

Progetto di ricerca premio annuale “Guglielmo Savoldelli” 2019

Bergamo al centro: l’interdetto di Paolo V e la guerra delle scritture, la circolazione di libelli proibiti in una terra di mezzo (sec. XVII).

Tema

Bergamo, terra di confine, parte dell’arcidiocesi milanese, eppure sotto il dominio della Serenissima sin dal secolo XV, si trovò in una posizione particolarmente complessa durante il periodo dell’interdetto voluto da Paolo V nel 1606-1607. Analizzare la circolazione di scritti proibiti ed opere sarpiane in questa prima metà del secolo XVII potrebbe essere utile occasione per un’analisi della reazione della società bergamasca costretta tra le due potenze milanese e veneziana, ma anche per una riflessione sull’indipendenza e l’autonomia maturata dalla stessa nel tentativo di trovare una propria dimensione all’interno di tali complesse relazioni.

Stato dell’arte

La questione dell’interdetto nel territorio bergamasco, frontiera “cuscinetto” tra Terraferma veneta e Ducato milanese, rimane alquanto negletta. Proprio per via della forte identità della città di Bergamo che necessita uno studio dedicato, le ricerche riguardanti questo particolare conflitto si sono concentrate maggiormente, come pare ovvio, sulla stessa città di Venezia o sui territori ad essa più strettamente dipendenti. Inoltre, sebbene ricostruire una precisa cronologia di questa vicenda sia possibile anche per Bergamo grazie ai fondamentali volumi di Bortolo Belotti (1959), l’eterogeneità delle fonti sparse in numerosi archivi sia diocesani che cittadini dei tre centri protagonisti di questa vicenda, Venezia, Bergamo e Milano, ha senz’altro reso un approfondimento particolarmente ostico.

Vi sono ugualmente alcuni pregevoli studi, in primo luogo quelli del prof. Corrado Pin (1995, 2001, 2006) che in diverse occasioni ha approfondito il conflitto tra Venezia e lo Stato Pontificio.

Si ricorda anche l’intervento di Daniele Montanari (2008) nel volume miscellanea *Lo Stato Marciano durante l’Interdetto*, e quello fondamentale di Giovanni Florio (2014) che con il suo articolo *Venezia e le comunità di Terraferma di fronte all’Interdetto*, analizza approfonditamente la tematica della sovranità nella Terraferma veneta.

Tuttavia, ancora da esplorare è l’impatto della guerra delle scritture e degli oltre cinquanta libelli polemici che dal 1606 alla fine della Guerra dei Trent’anni animarono il conflitto tra il papato e lo stato veneziano (Cacciavillani 2005). Un lavoro di ricostruzione relativo alla circolazione di tali volumi, spesso

proibiti, delle opere di Paolo Sarpi e l'influenza delle stesse sul duplice atteggiamento dei bergamaschi nei confronti dell'interdetto non è stato ancora oggetto di alcuna sistematica ricerca.

Progetto

Quando nel 1606 Paolo V fulminò l'interdetto su Venezia ed i suoi domini, Bergamo viveva una particolare condizione di instabilità dovuta al suo ruolo di regione di frontiera. La città ed il suo territorio brulicavano di banditi, bravi e vagabondi e le ripetute disposizioni veneziane per contenere la situazione erano assolutamente vane. I Rettori di Bergamo avevano frequentemente segnalato tale problematica al Consiglio dei Dieci, tuttavia, la particolare posizione di crocevia che concedeva ai malviventi di muoversi sui confini e, dunque, tra le legislazioni, rendeva il bergamasco particolarmente fertile alle attività illecite e alla circolazione di manufatti e libri proibiti (Belotti 1959). Il governo veneziano non era in grado, però, di imporre adeguatamente la propria autorità sulle ricche *élites* locali e la diocesi milanese cui faceva riferimento il vescovo di Bergamo, nonostante l'impianto controriformistico di stampo borromaico, non era riuscita ad organizzare quel controllo sui poveri ed i forestieri di territorializzazione nella distribuzione delle elemosine che Carlo Borromeo, già nel Cinquecento, aveva invece imposto con discreti risultati nel Ducato milanese (Zanardi 2005, De Boer 2004).

Lo storico Giovanni Florio si domandava, pertanto «quale avrebbe potuto essere l'impatto dell'Interdetto sui domini veneziani? Su quali basi avrebbe potuto realizzarsi la tenuta dello Stato territoriale di fronte ad una così temibile delegittimazione della sovranità?» soprattutto all'indomani del colpo assestato al potere della Dominante da tale scontro con il papato.

A partire da questa più generica riflessione si intende, in questa sede, approfondire l'impatto dell'interdetto su un territorio, quale quello Bergamasco, soggetto alle due potenze milanese e veneziana che già su altri fronti, come si è detto, manifestava, in quel medesimo periodo, insofferenza alla sovranità della Serenissima. Si analizzeranno i differenti linguaggi politici espressi negli scritti che si susseguirono in quegli anni nel tentativo di comprendere se la città di Bergamo avesse accettato in maniera differente i dettami papali proprio per via di quella "cultura di confine" influenzata, nella prima metà del Seicento, dall'opera del nuovo cardinale Federico Borromeo (Soglian 2006). Scomunicando il Doge ed il Senato, il papato immancabilmente delegittimava Venezia della propria autorità, soprattutto in quelle regioni tanto lontane dalla Dominante, tuttavia, pare interessante indagare se Bergamo fu in grado di approfittare di tale spiraglio di indipendenza oppure se, timorosa di cambiare semplicemente padrone divenendo oggetto delle mire espansionistiche degli spagnoli, decise infine di rispettare, almeno in parte, il volere della Repubblica.

Sembra che i bergamaschi, in un primo momento fedeli a Venezia, lasciarono inascoltato il monitoraggio paolino e continuarono a frequentare le chiese poiché i sacerdoti non avevano abbandonato le proprie funzioni e celebravano le messe. Nondimeno in una seconda fase, a soli pochi mesi dall'inizio della vicenda, sembra che i Rettori e gli Inquisitori iniziarono a segnalare nella città l'emergere di un comportamento filopapale con una più sporadica partecipazione alla ritualità prevista dall'ortodossia cattolica. Non vi furono mai aperte

ribellioni alla Repubblica, eppure, il Consiglio Cittadino di Bergamo che aveva in prima istanza promesso un'integerrima fedeltà a Venezia promuovendo la formazione di una compagnia di cinquanta corazze nel caso la situazione fosse degenerata in aperto conflitto, si sarebbe poi tirato indietro dichiarando che lo scopo di tale nuova formazione era esclusivamente difensiva (Belotti 1959).

Un comportamento evidentemente altalenante quello dei bergamaschi, eppure mai apertamente ostile nei confronti di Venezia, ma nemmeno accondiscendente alle richieste della vicina Milano portavoce papale: Bergamo era al centro. In questa battaglia consumatasi sulla carta, anzitutto grazie al difensore *in iure* Paolo Sarpi viene allora da domandarsi se tale dibattito dottrinale abbia influenzato i bergamaschi ed il concreto cambio di atteggiamento segnalato dei Rettori, più rispettoso delle volontà papali, fosse dovuto ad una più capillare opera di diffusione di scritti e opuscoli anti-veneziani promossa da Federico Borromeo al quale, difatti, il 5 agosto 1607 il card. Arrigoni da Roma raccomandava di «trovare alcuni testimonij contro quel fra Paolo» (De Vivo 2012, Sogliani 2006).

Obbiettivi della Ricerca

Il presente progetto ambisce a raccogliere gli stimoli della tradizione storica specialistica riguardante la Repubblica di Venezia, mettendo in luce però il ruolo così peculiare della città di Bergamo e della sua orgogliosa e sfaccettata società inserendola nel contesto di un più ampio e attuale dibattito storiografico attuale sulla circolazione dei *pamphlet* durante l'interdetto paolino.

Gli obbiettivi della ricerca, pertanto, sono plurimi e stratificati:

- Si analizzerà *in primis* il ruolo di Bergamo, città soggetta alla duplice influenza di Milano e Venezia e come tale condizione ne abbia permeato la cultura e la società e, quindi, le scelte politiche in particolare durante l'interdetto, un momento particolarmente delicato durante il quale ambedue le potenze in lotta pretendevano da parte dei bergamaschi una presa di posizione.
- A partire dallo studio da questa condizione di frontiera e terra di mezzo si tenterà di comprendere, ove possibile, la percezione dell'interdetto di Paolo V all'interno della società bergamasca dell'epoca e se vi fu un differente atteggiamento tra il patriziato urbano ed il popolo.
- Sarà inoltre parte fondamentale di questo progetto di indagine sottoporre a disamina la circolazione degli scritti sarpiani a Bergamo, l'influenza degli stessi sulla stampa di altri *pamphlet*, in talune occasioni proibiti, che furono oggetto di scontro tra il papato e la Repubblica. Sarà opportuno, quindi, rintracciare anche il coinvolgimento di eventuali editori bergamaschi che abbiano promosso la stampa e la circolazione di scritti polemici.
- Infine, al termine di queste indagini, sarà forse possibile intuire anche se gli intellettuali bergamaschi ebbero qualche ruolo nel dibattito e l'influenza che questi possono o meno aver avuto sulla politica veneziana rispetto alla polemica inerente all'interdetto e a tutte le questioni che la battaglia delle scritture aveva sollevato.

Fonti

Si ritiene opportuno per questa ricerca in primo luogo un'analisi delle fonti cronachistiche cittadine contingenti così come un accurato spoglio delle opere di eruditi, letterati e giuristi bergamaschi che durante la prima metà del Seicento si interessarono all'argomento, questo primo passo sarà utile per ricostruire una storia dell'interdetto che abbia come protagonista la città di Bergamo.

Fondamentale anche il consulto presso l'Archivio di Stato di Venezia, di alcuni fondi: probabilmente la sezione *Senato*, i *dispacci dei Rettori* per la città di Bergamo, e i *dispacci degli ambasciatori* per la città di Milano. Inoltre, naturalmente, anche i fondi *Inquisitori di Stato*, *dispacci dei Rettori* e infine il fondo *consultori in iure* per indagare gli eventuali conflitti tra comunità locali del bergamasco e dominante soprattutto inerenti ai culti ed il cerimoniale.

A Milano, invece, presso la Biblioteca Ambrosiana sarà di certo utile l'Epistolario di Federico Borromeo, e si approfondirà l'indagine presso l'Archivio Storico Diocesano.

Le biblioteche pubbliche bergamasche e le collezioni private saranno utili per comprendere la circolazione dei testi sarpiani, o comunque connessi all'interdetto, soprattutto allo scopo di rintracciare e mappare una rete di collezionisti e destinatari di tali opere.

Gli archivi bergamaschi saranno adatti non solo per la ricostruzione degli avvenimenti durante l'interdetto, bensì per cogliere la diffusione e la percezione delle opere polemiche e degli scritti di Paolo Sarpi. Ci si recherà, dunque, naturalmente presso la Biblioteca Angelo Mai dove si provvederà ad una approfondita analisi degli scambi librari che interessarono le opere sarpiane a Bergamo. Ci si occuperà poi di individuare i carteggi, se ve ne sono, tra lo stesso Sarpi ed il vescovo di Bergamo, il teatino Giambattista Milani durante l'interdetto, ma anche le comunicazioni con gli illustri personaggi bergamaschi del primo Seicento.

Bibliografia

Belotti B., *Storia di Bergamo e dei bergamaschi*, vol. 4, Ceschina, Milano 1959.

Benzoni G., *I «teologi» minori dell'interdetto*, in *Da Palazzo Ducale. Studi sul Quattro-Settecento*, Marsilio, Venezia 1999.

Bouwsma W.J., *Venezia e la difesa della libertà repubblicana. I valori del Rinascimento nell'età della Controriforma*, il Mulino, Bologna 1977.

Cacciavillani I., *Paolo Sarpi. La guerra delle scritture del 1606 e la nascita della nuova Europa*, Corbo e Fiore, Venezia 2005.

Chabod F., *La politica di Paolo Sarpi*, Istituto per la Collaborazione Culturale, Venezia-Roma 1962.

Cozzi G., *Paolo Sarpi tra Venezia e l'Europa*, Einaudi, Torino 1979.

De Boer W., *La conquista dell'anima. Fede. Disciplina e ordine pubblico nella Milano della Controriforma*, Einaudi, Torino, 2004.

De Vivo F., *Dall'imposizione del silenzio alla 'guerra delle scritture'. Le pubblicazioni ufficiali durante l'interdetto del 1606-1607*, «Studi Veneziani» 41 (2001), pp. 179-213.

De Vivo F., *Public Sphere or Communication Triangle? Information and Politics in Early Modern Europe*, in *Beyond the Public Sphere. Opinions, Publics, Spaces in Early Modern Europe*, (a cura di) Massimo Rospocher, il Mulino-Duncker & humblot, Bologna-Berlin, 2012.

Florio G., *Venezia e le comunità di Terraferma di fronte all'Interdetto. Protagonisti e forme di un dialogo asimmetrico sul tema della sovranità*, in «Ateneo Veneto», s. III, 201, 2014, 13/II, pp. 119-144.

Montanari D., *L'interdetto nelle terre oltre il Mincio*, in *Lo Stato Marciano durante l'Interdetto*, Minelliana, Rovigo 2008.

Pin C., *Per la storia della vita religiosa a Bassano: reazioni nel bassanese all'interdetto di Paolo V contro la Repubblica di Venezia*, in *Giornata di studi di storia bassanese in memoria di Gina Fasoli*, Bassano 1995, pp. 129-157.

Pin C., *Una contesa tra Stato e Chiesa di risonanza europea: L'interdetto ecclesiastico del dominio Veneto del 1606-1607*. Conferenza del prof. Corrado Pin, Bergamo 3 maggio 2006.

Pin C., *Progetti e abbozzi sarpiani sul governo dello Stato «in questi tempi assai turbolenti»*, in *Paolo Sarpi, Della potestà de' prencipi*, (a cura di) Cannizzaro N., Marsilio, Venezia 2006.

Povolo C., *L'intrigo dell'onore. Poteri e istituzioni nella Repubblica di Venezia tra Cinque e Seicento*, Cierre, Sommacampagna (VR) 1997.

Sarpi P., *Istoria dell'Interdetto*, in *Scritti scelti*, (a cura di) G. Da Pozzo, UTET, Torino 1968; *Lettere ai Gallicani*, (a cura di) B. Ulianich, Wiesbaden, Steiner Verlag, 1961; *Lettere ai protestanti*, (a cura di) M.D. Busnelli, 2 voll., Laterza, Bari 1931; *Consulti*, vol. I, tomo I: *I Consulti dell'Interdetto (1606-1609)*, (a cura di) C. Pin, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma 2001.

Savoldelli G., *Appunti per una storia della stampa a Bergamo*, Olschki, Bergamo 2006.

Savoldelli G., *Comino Ventura, annali tipografici dello stampatore a Bergamo (1578-1617)*, Olschki, Bergamo 2011.

Savoldelli G., *Comino Ventura tra lettere e libri di lettere (1579-1617)*, Olschki, Bergamo 2017.

Sogliani P. M., *Il territorio bergamasco di fronte all'interdetto di Paolo V (1606-7)*, Conferenza del Maggio 2006.

Sogliani P. M., *Fedeli alla chiesa o allo stato? Documenti sul comportamento dei bergamaschi durante l'interdetto di Paolo V (1606-1607)*, Biblioteca Civica "A. Mai", Bergamo 25 Novembre 2006.

Zanardi D. (a cura di), *La città e i poveri, Milano e le terre lombarde dal Rinascimento all'età spagnola*, Jaka Book, Milano 1995.